



Servizio fitosanitario cantonale

Viale Stefano Franscini 17

6501 Bellinzona

Telefono: 091 / 814 35 86 / 85 / 57

Fax: 091 / 814 44 64

Risponditore: 091/ 814 35 62

luigi.colombi@ti.ch cristina.marazzi@ti.ch

marta.balmelli@ti.ch laura.torriani@ti.ch

www.ti.ch/fitosanitario

Bollettino fitosanitario n: 24

Bellinzona: 20 giugno 2016

VITICOLTURA

LOTTA CONTRO IL VETTORE DELLA FLAVESCENZA DORATA

Il secondo trattamento obbligatorio contro il vettore della flavescenza dorata, con il prodotto Applaud, deve essere effettuato ca. 2 settimane dopo il primo. Ricordiamo che, se sono ancora presenti dei polloni sul tronco, anche questi devono essere trattati.

ATTENZIONE ALLE MALATTIE FUNGINE: METEO E STADIO FENOLOGICO FAVOREVOLI AL LORO SVILUPPO

In questo periodo, sono apparse varie macchie sporulanti, in alcuni casi anche con una frequenza importante e presenza di infiorescenze colpite da peronospora in alcune zone del nostro Cantone. Durante i primi dieci giorni del mese di giugno si sono verificate numerose infezioni che si sono manifestate nei giorni scorsi, favorite dalle persistenti piogge e bagnature fogliari. Il rischio di infezioni di peronospora è alto.

Si consiglia quindi di mantenere una protezione ottimale della vegetazione e dei grappolini conseguente alle condizioni climatiche e alla crescita vegetativa.

È inoltre molto importante effettuare in questo momento i lavori di potatura verde che permettono una migliore distribuzione e azione dei prodotti fitosanitari sulla pianta: la spollonatura, la scacchiatura, il palizzamento dei rami, la cimatura, la sfemminellatura e una sfogliatura ragionata nella zona dei grappoli. Operazioni molto importanti anche come lotta indiretta contro il marciume grigio (*Botrytis cinerea*). Invitiamo a voler segnalare al nostro Servizio eventuali vigneti fortemente colpiti da peronospora o da altre malattie. In queste particelle consigliamo di ripetere i trattamenti ogni 7-8 giorni anticipando le piogge sino a quando si nota una diminuzione della pressione della malattia, utilizzando di preferenza prodotti di contatto ad azione multisito, per esempio folpet e, dove la fioritura è completamente terminata, miscele di folpet e rame.

Nei vigneti sani o poco colpiti, come è il caso della grande maggioranza dei vigneti del Canton Ticino e della Mesolcina, l'applicazione di prodotti penetranti o sistemici, in fase di fine fioritura e allegagione con crescita degli acini, permette una migliore resistenza al dilavamento del prodotto.

In linea di massima, per i prodotti penetranti e sistemici, si calcola che dopo il trattamento non dovrebbe piovere per almeno 2 ore per garantire la buona efficacia del prodotto. Se dovesse piovere da 1 a 2 ore dopo il trattamento si raccomanda di anticipare l'irrorazione seguente a 8-10 giorni. Sembrerebbe che il tempo si stia mettendo al bello.

Naturalmente alla lotta contro la peronospora deve essere abbinata quella contro l'oidio, che con un tempo caldo e afoso potrebbe diventare pericoloso e, dove è presente, anche quella contro il black rot.

Un frequente controllo dello stato sanitario delle particelle è fondamentale.

DROSOPHILA SUZUKII – LE MISURE PREVENTIVE SONO MOLTO IMPORTANTI

- È molto importante effettuare la lotta contro la *Drosophila suzukii* (DS) anche nella frutta a nocciolo e nei frutti a bacche, che sono in fase di maturazione, seguendo le nostre direttive, in modo da arrivare all'invasatura dell'uva con una popolazione del moscerino la più bassa possibile. Questo è valido in modo particolare per le piante che si trovano nelle vicinanze del vigneto o addirittura al suo interno.

- Tutte le pratiche colturali a disposizione devono essere adottate per rendere il microclima meno favorevole possibile al moscerino, quali:

- sfogliatura della zona dei grappoli

- evitare il groviglio di grappoli

- regolazione precoce della produzione, in tutti i casi prima dell'inizio dell'invasatura

- durante la fase di maturazione dell'uva, mantenere l'erba bassa

- evitare ferite degli acini, sia meccaniche, sia dovute ad avversità parassitarie, come oidio o tignole dell'uva.

- Riteniamo che dove è possibile, l'utilizzazione di trappole per le catture di massa localizzate ai bordi dei vigneti e nei boschetti vicini sia efficace per diminuire la popolazione del moscerino.
- A partire dall'invasatura verrà effettuato il controllo delle ovideposizioni negli acini, in modo particolare nelle varietà precoci più sensibili alla DS, come viene già attuato in questo periodo per le ciliegie e la frutta a bacche, e l'esito verrà comunicato ai viticoltori in modo che possano prevedere un eventuale trattamento con un prodotto omologato.

FRUTTICOLTURA

DROSOPHILA SUZUKII: POPOLAZIONI IN AUMENTO

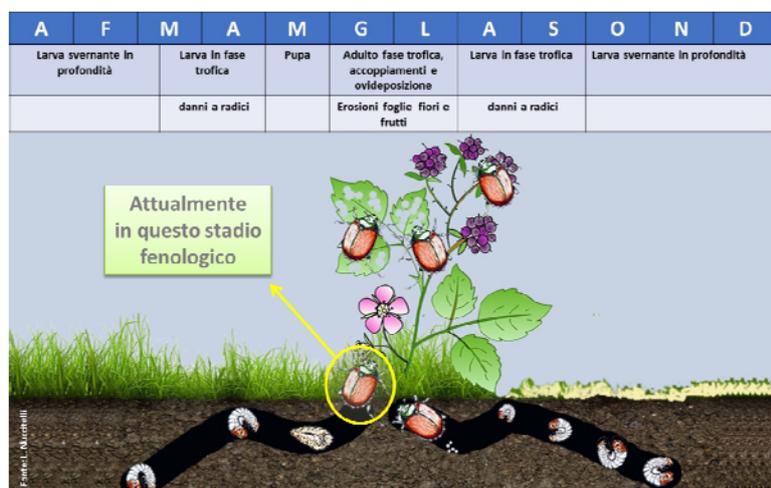
Le popolazioni di drosophile sono in forte aumento, specialmente laddove sono presenti frutti maturi o in via di maturazione. Si segnalano forti danni nei ciliegeti, di cui la maggior parte dei frutti sono già stati abbondantemente danneggiati dalle frequenti piogge del periodo primaverile. Si raccomanda di mantenere le parcelle pulite e di eseguire raccolte costanti.

ORGANISMI DI PARTICOLARE PERICOLO NON ANCORA PRESENTI IN TICINO MA ALLE PORTE: DI CAPITALE IMPORTANZA IL MONITORAGGIO

COLEOTTERO GIAPPONESE (*Popillia japonica*):

APPARSI I PRIMI ADULTI NELLA REGIONE DEL PARCO DEL TICINO

Nel luglio del 2014 è stato rinvenuto all'interno del Parco del Ticino un coleottero particolarmente nocivo proveniente dal Giappone, la *Popillia japonica* (Pj) Newman (Coleoptera, Rutelidae). La sua pericolosità non riguarda né l'uomo, né gli animali ma gli adulti attaccano molte specie vegetali, sia coltivate che spontanee; le larve, che si sviluppano nel terreno, sono invece particolarmente dannose per i manti erbosi e i pascoli. Si tratta di una specie estremamente polifaga ed è già stata segnalata su circa 300 specie vegetali ed è considerata dannosa su oltre 100 piante, sia spontanee che coltivate, comprendenti alberi da frutto, essenze forestali, colture di pieno campo, ortive e ornamentali. Nel 2014 nell'area del Parco del Ticino è stata osservata su olmo, pioppo, vite, nocciolo, gelso, quercia, soia, pomodoro, iperico, rovo, ortica, enotera, *Prunus serotina*, luppolo, salcerella, rosa canina e malva.



Il Settore Fitosanitario della Regione Lombardia e Piemonte ha tempestivamente attivato interventi di monitoraggio e di contrasto alla diffusione dell'insetto, considerato organismo di quarantena. Sfortunatamente il principale focolaio di Pj si trova in una zona molto trafficata, che rappresenta uno dei principali raccordi con il Ticino. È quindi di fondamentale importanza evitare il trasporto accidentale sia degli adulti (si aggrappano facilmente agli

indumenti o sui mezzi di trasporto) che delle larve (acquistando piante in vaso, potrebbero trovarsi nella terra d'impianto). In caso di frequentazione della regione tra l'aeroporto della Malpensa ed il Parco del Ticino, prima di rientrare nel nostro Cantone, controllare bene che l'insetto non si sia involontariamente adagiato tra borse o indumenti.

Sia il Servizio fitosanitario lombardo che quello piemontese hanno confermato le prime presenze di adulti, apparsi durante la prima settimana di giugno.

Come riconoscere gli adulti di Pj:

sono molto simili al maggiolino comune (*Melolontha melolontha*), ma più (lunghi da 8 a 11 mm



e larghi da 5 a 7 mm) hanno il corpo di colore verde brillante, ali (elitre) color rame o bronzo (rossicce) e 12 piccoli ciuffetti di peli bianchi (5 laterali e 2 caudali) intorno all'addome, che le nostre specie indigene di scarabeidi non possiedono. Se presenti, sono facilmente reperibili nella vegetazione, anche perché hanno carattere gregario. Si nutrono delle foglie, dei fiori e dei frutti delle piante ospiti e si alimentano, muovendosi sulla pagina superiore delle

foglie. I sintomi della loro presenza si possono osservare sulle foglie infestate che, mantenendo solo le nervature, assumono un caratteristico aspetto scheletrico e possono successivamente imbrunirsi e cadere. Sui fiori l'insetto lascia fori di forma irregolare sui petali. Il nostro Servizio ha messo a disposizione una scheda tecnica informativa ottenibile contattando i nostri uffici oppure scaricandola direttamente dal nostro sito (www.ti.ch/fitosanitario/guide-e-schede-tecniche).

Segnalazioni:

chiunque ritrovi esemplari, o presunti tali, di Pj sul nostro territorio è pregato di contattare il più presto possibile il Servizio fitosanitario cantonale. Sono di particolare aiuto le descrizioni accompagnate da fotografie o dall'insetto stesso racchiuso in una scatola. Ringraziamo già sin d'ora per la vostra collaborazione.

TARLO ASIATICO (*Anoplophora* sp.): IN LOMBARDIA STANNO EMERGENDO GLI ADULTI



Il tarlo asiatico (*Anoplophora* sp.), originario dall'Asia, organismo di quarantena la cui lotta e segnalazione sono quindi obbligatorie, predilige aceri, ippocastani, betulle, carpini e noccioli, ma attacca molte latifoglie arboree e arbustive, colpendo quindi sia le piante ornamentali sia le piante da frutto che quelle forestali. Sono gli stadi larvali del fitofago a causare il danno maggiore. Le larve restano infatti durante tutto il periodo di sviluppo (1-2 anni) all'interno dell'albero e si nutrono scavando delle gallerie all'interno di tronco e rami. Così facendo possono compromettere seriamente la stabilità e la sopravvivenza dell'albero.



Matteo Maspero – Fondazione Minoprio, Regione Lombardia

Dopo aver superato lo stadio di pupa, gli adulti sfarfallano dal tronco, formando un foro d'uscita circolare di circa 1.5 cm di diametro. L'adulto, un coleottero nero lungo circa 3 cm ricoperto di puntini bianchi e caratterizzato da lunghe antenne, è presente da giugno ad agosto e si nutre della corteccia tenera dei rametti apicali dell'anno.

Ogni femmina depone 30-100 uova, singolarmente in un'incisione alla base del tronco o sulle radici affioranti

(*Anoplophora chinensis* o tarlo asiatico delle radici) oppure sulla parte alta del tronco e sui rami (*Anoplophora glabripennis* o tarlo asiatico del fusto).

L'*Anoplophora chinensis* è presente da ormai diversi anni nella vicina Lombardia, mentre l'*Anoplophora glabripennis* è già stata trovata in Svizzera dove sono state segnalate quattro infestazioni: le più estese sono state quelle di Winterthur (ZH) nel 2012 e di Marly (FR) nel 2014. Complessivamente, nel nostro Paese sono state trovate alcune centinaia di esemplari vivi, alcuni esemplari morti e numerose larve vive.

In Ticino quest'insetto non è ancora stato riscontrato, ma è comunque importantissimo stare all'erta controllando le piante sensibili e il materiale proveniente da paesi terzi.

Il tarlo asiatico infatti è già stato introdotto in vari paesi, tra cui la Svizzera, tramite imballaggi in legno o piante infestate.

I sintomi tipici che caratterizzano le piante infestate sono la presenza di rosura alla base della pianta, prodotta dal rosicchiamento delle larve all'interno dell'albero, la presenza di fori circolari con un diametro di circa 1.5 cm su tronco, su rami o su radici affioranti, o addirittura la presenza dell'insetto. Prima si identifica un'infestazione e più rapidamente le autorità competenti potranno combatterla. Chiediamo quindi la collaborazione degli operatori attivi sul territorio e dei singoli cittadini, segnalandoci i casi sospetti.

È molto importante catturare l'insetto in questione, fotografarlo e contattare il Servizio fitosanitario.

Un ottimo strumento per l'identificazione del tarlo asiatico è sicuramente l'opuscolo pubblicato, anche in italiano, dall'Istituto federale di ricerca WSL CH-9803 Birmensdorf: "Cerambici invasivi provenienti dall'Asia", dove sono ben presentate, la morfologia e la biologia del Tarlo asiatico e la possibilità di confusione con le specie indigene.

Questo importante documento può essere consultato e scaricato al sito

<http://www.wsl.ch/dienstleistungen/publikationen/pdf/12566.pdf> o anche richiesto in forma

cartacea direttamente al WSL di Birmensdorf.

Servizio fitosanitario